

Una foresta che cresce

*I*n carcere da un paio d'anni, Marco doveva scontare una condanna di 28 anni.

Disperato, per tre volte ha tentato, senza successo, di togliersi la vita.

Gli è capitata fra le mani – racconta – una copia d'una rivista cristiana “Città Nuova”. La sfoglia distrattamente, senza interesse. Gli occhi si posano su di una pagina che narra un'esperienza imperniata sull'amore reciproco, sul perdono.

È impressionato, quasi incredulo che ci siano persone che vivono così. Riesce a procurarsi un altro numero della rivista e trova nuove esperienze; stavolta legge qualcosa di più.

Nasce in lui un desiderio: provare a vivere ciò che ha letto. “Il male lo conosco – dice fra sé – perché non provare il bene?...”.

Si imbatte proprio nel suo nemico che tempo addietro aveva giurato di ammazzarlo: sono soli nei corridoi del carcere... Marco ha paura, ma trova il coraggio di dirgli: “Ho sbagliato nei tuoi confronti, se vuoi picchiami, sfogati pure, ammazzami se credi... sappi però che io ho iniziato una nuova vita...”. E gli

racconta l'esperienza di quegli ultimi mesi. L'altro rimane sbigottito, senza parole, la sua ira si placa, fa qualche domanda, al termine c'è il perdono e... nasce un'amicizia.

Mi confidava: “Se tu sapessi che libertà sento ora dentro di me! È meraviglioso: sono dietro le sbarre, eppure mi sento un uomo libero, libero di amare tutti, di amare sempre, sono felice di vivere”.

Ti ho raccontato il bene nascosto e silenzioso che fa parte della foresta che cresce.

